



Azione Cattolica Italiana
Delegazione Regionale Piemonte - Valle d'Aosta

Documento assembleare Regione Piemonte - Valle d'Aosta

Assemblea regionale e Consiglio elettivo del 17 Marzo 2024, Altavilla d'Alba

«Testimoni di tutte le cose da Lui compiute»

Nell'attesa di incontrare *“A braccia aperte”* Papa Francesco il prossimo 25 aprile, la Delegazione Regionale Piemonte-Valle d'Aosta, unitamente a tutte le Associazioni diocesane, intende presentare i frutti di una riflessione associativa per contribuire alla vita delle nostre comunità e dei nostri territori. Affidiamo queste riflessioni a tutta l'Associazione perché siano parte del discernimento comunitario ed associativo che dovrà ispirare le priorità, gli impegni e le scelte dell'AC nella nostra regione.

Il triennio 2021-2024 era iniziato in un contesto fortemente caratterizzato dalla pandemia e ora termina in un mondo segnato da un aumento dei conflitti e delle guerre. La nostra vita associativa intende assumere con responsabilità la gravità di questo tempo ed è la speranza donataci dal Risorto che ci sprona, ci guida e ci sostiene. Insieme vogliamo vivere, costruire e proporre un'AC per *“Amare Dio e amarci tra noi: solo così il mondo ritroverà la luce e la pace di cui ha bisogno.... Amare Dio e gli altri: in famiglia, in parrocchia, a scuola e lungo le strade che percorrete ogni giorno, per aiutare tutti a credere che è ancora possibile cambiare rotta, scegliere la vita e tornare a sperare”*¹.

Desideriamo vivere questo tempo con uno sguardo contemplativo e con tanta gratitudine per il cammino percorso in questi anni e per quello futuro che ci attende, per i tanti incontri svolti e specialmente per tutte le persone che abbiamo incontrato e con le quali ci siamo donati occasioni di vita per crescere come cristiani e come comunità. *“È davvero un tempo di grazia poter vivere la fase del rinnovo democratico delle cariche elettive e l'elaborazione del nostro documento assembleare, animati dal desiderio di contribuire a questo passaggio così significativo della Chiesa del dopo Concilio. Siamo consapevoli che il nostro compito di laici associati è quello di essere profondamente immersi nella complessità di questo tempo, riconoscendo la possibilità concreta di esprimere una vita fraterna inclusiva e solidale, prossima e accogliente, generosa e competente. In questo modo sapremo corrispondere all'invito del papa a collaborare affinché il processo sinodale sia concreto e non astratto, inclusivo e non autoreferenziale (Papa Francesco, 30 aprile)”*².

La Traccia nazionale per il Cammino assembleare *«Testimoni di tutte le cose da Lui compiute»* con i temi *“Persone e comunità”, “Comunione e responsabilità”, “Formazione e cultura”, “Spiritualità e sinodalità”* guiderà questo breve documento. Quanto esposto dovrà essere accostato alla lettura dei

¹ Saluto di Papa Francesco ai ragazzi dell'ACR, 15 dicembre 2023.

² Traccia per il Cammino assembleare *«Testimoni di tutte le cose da Lui compiute»* pag. 2.

passi “Il cammino continua” presentati nelle varie di “Schede di racconto” delle attività svolte nel triennio scorso. Alcune parole di Papa Francesco rivolte all’ AC, infine, accompagnano il Documento unitamente ad alcuni passi dell’*Agenda dei Ragazzi*.

Persone e comunità.

Negli ultimi anni è cresciuta la consapevolezza dell’importanza delle relazioni e della loro cura. L’essere persone è più di essere semplici individui. La persona esiste, cresce e matura nelle relazioni. Abbiamo consapevolezza che nel tempo in cui viviamo le relazioni sono spesso instabili, fugaci, fragili e soggette a dinamiche sociali di velocità e mobilità continua. La vita associativa deve tendere a costruire un ambiente in cui la cura delle relazioni si esprima nell’accoglienza, nell’attenzione e nell’ascolto delle persone e della loro vita, nonché nella condivisione sia delle fatiche, sia della generosa premura di farsi prossimi.

La cura delle relazioni deve precedere ed accompagnare sempre la programmazione delle attività e delle iniziative associative, per l’AC fa parte del suo mandato missionario, del suo essere Chiesa e del suo evangelizzare.

La cura delle relazioni che vogliamo vivere come Associazione non si ferma alle relazioni interpersonali e di gruppo, ma si vuole allargare alla cura delle relazioni di comunità e tra comunità. In un tempo di frammentazione e disgregazione, vogliamo che la nostra vita associativa ci educi all’apertura, all’incontro e all’inclusione.

La concreta attenzione all’unitarietà dell’Associazione e al dialogo intergenerazionale, nonché la promozione di momenti d’incontro e la partecipazione a reti ed alleanze sono percorsi fecondi in questa prospettiva.

Anche il cammino iniziato verso la 50° Settimana Sociale dei Cattolici in Italia dal titolo “Al cuore della democrazia, partecipare tra storia e futuro” è occasione proficua per domandarsi come possiamo contribuire per essere comunità più aperte e generative. Siamo consapevoli che ci attende un instancabile lavoro di rigenerazione del senso di comunità, di passione vera per la democrazia, di esercizio continuo della partecipazione.

*“Vi incoraggio a continuare ad essere un popolo di discepoli-missionari che vivono e testimoniano la gioia di sapere che il Signore ci ama di un amore infinito, e che insieme a Lui amano profondamente la storia in cui abitiamo”.*³

Noi ragazzi dell’ACR, pur sapendo di essere piccoli, sogniamo un mondo in grande, fatto di luoghi puliti e senza pregiudizi perché li sentiamo casa, dei quali vogliamo sentirci responsabili. Nelle città incontriamo tante persone, viviamo amicizie fondate sulla diversità e possiamo imparare ad ascoltare ed aiutare, con il coraggio di dire la nostra opinione anche se scomoda. Chiediamo agli adulti di ascoltare e non sottovalutare i problemi dei piccoli, di collaborare e di non trattarci con superficialità.



³ Papa Francesco all’AC, 30 aprile 2017.

Comunione e responsabilità.

La comunione è dono da accogliere e da rendere concreta e viva nel dialogo e nella corresponsabilità. Dialogo con i nostri Vescovi, con i sacerdoti, con le varie realtà che compongono le nostre comunità. Pur riconoscendo la presenza di alcune dinamiche di chiusura, di frammentazione e di resistenza al cambiamento (“si è fatto sempre così..”) che toccano la vita delle nostre comunità, vogliamo ribadire la nostra scelta ecclesiale di stare e servire nelle diocesi e nelle parrocchie. Questa scelta di presenza e di servizio intende anche accompagnare le varie domande sul futuro delle parrocchie che animano le nostre comunità. Desideriamo promuovere comunità aperte e radicate nella Parola, che sappiano stare sulla soglia, condividendo sincere relazioni fraterne con tutti. Il futuro delle parrocchie sta a cuore a tutta l’Associazione e vorremmo che i vari percorsi di riorganizzazione intrapresi in molte diocesi, riescano anche ad interrogarsi e ad intercettare le domande di vita e di senso, comunque presenti nel nostro tempo secolarizzato e multiculturale. In questa prospettiva, riteniamo importante essere presenti e promuovere gli organismi di partecipazione ecclesiali (Consigli pastorali, Consulte aggregazioni laicali, équipes pastorali...).

A fronte di processi di disgregazione sociale e di riproposizione di visioni individualistiche della convivenza, la corresponsabilità appare come una prospettiva carica di visione per il futuro e di concretezza per l’agire quotidiano. Essa esprime quell’originario farsi carico e prendersi cura reciproco che è costitutivo di ogni persona e di ogni legame fraterno e si articola in pensieri e gesti di fraternità e di responsabilità nella vita personale, familiare, sociale ed ecclesiale. La nostra stessa vita associativa scaturisce e cresce nella corresponsabilità che è, insieme, sua radice e suo frutto maturo. Il convocarsi, il ritrovarsi, il crescere insieme, il confronto comune, il discernimento associativo, il farsi carico gli uni degli altri ed il mettersi a servizio della comunità sono tutti dinamismi che raccontano la corresponsabilità. La corresponsabilità è anche vissuta nell’assunzione di incarichi associativi: sappiamo essere grati verso gli aderenti che assumono questa responsabilità e sappiamo stare vicini a chi, per un periodo della sua vita, risponde a questa chiamata. Inoltre, oltre ad offrire occasioni di confronto e di formazione, viviamo un’AC in cui la condivisione del tempo donato possa aiutare i responsabili nei momenti di forte impegno personale ed eventuali fatiche siano assunte e risolte nella gioia del sostegno reciproco e del comune servizio.

“Quali caratteristiche deve avere l’azione, l’opera dell’Azione Cattolica? Direi prima di tutto la gratuità. La spinta missionaria non si colloca nella logica della conquista ma in quella del dono. La gratuità, frutto maturo del dono di sé, vi chiede di dedicarvi alle vostre comunità locali, assumendo la responsabilità dell’annuncio; vi domanda di ascoltare i vostri territori, sentendone i bisogni, intrecciando relazioni fraterne. La storia della vostra Associazione è fatta di tanti “santi della porta accanto” – tanti! –, ed è una storia che deve continuare: la santità è eredità da custodire e vocazione da accogliere.”⁴

Vogliamo testimoniare la bellezza dell’ACR per farla conoscere ai nostri coetanei. Una comunità gentile, accogliente, inclusiva, attenta al prossimo, che si mette in ascolto e che non volta mai le spalle agli altri. Pensiamo che tutti meritano di provare a vivere quest’esperienza associativa perché è bello stare insieme, perché insieme ci si aiuta e perché è un luogo dove ci sentiamo accolti.
Chiediamo ai nostri genitori di venire con noi in chiesa e rimanere, spronandoci a continuare il nostro percorso nella Chiesa.



⁴ Papa Francesco al Consiglio nazionale, 30 aprile 2021.

Formazione e cultura

La formazione è l'impegno che caratterizza maggiormente l'attività associativa⁵ e il Progetto Formativo "Perché sia formato Cristo in voi" è la traccia che aiuta a qualificare e concretizzare questa grande opera, insieme formativa e missionaria: *"una proposta viva, capace di interpretare la condizione dei cristiani nel mondo di oggi, per poter comunicare il Vangelo in forme nuove ma sempre autentiche ed efficaci"*⁶.

Una formazione che vorremmo costante integrale e graduale, a partire dalla vita e dalle sue concrete condizioni. Una formazione personale e comunitaria, che sappia far incontrare le persone con il Signore e sappia educare all'ascolto dello Spirito. Una formazione in grado di accogliere e rispondere alle esigenze e ai desideri presenti in questo tempo e intesa come atto di responsabilità sociale in grado di avviare processi generativi nella comunità: *"Come laici cristiani, siamo chiamati ad abitare questo tempo riconoscendo in profondità il suo essere luogo di incontro significativo con il Signore e di ricerca instancabile del suo Regno, ci appassiona questo lavoro di cura, di accoglienza e di promozione della vita delle persone e siamo autenticamente convinti che sia possibile trovare nuove forme, nuove espressioni e nuovi linguaggi che sappiano provocare domande, intercettare fatiche e ricerche personali, che abbiano il coraggio di interagire con il desiderio di tutte le donne e gli uomini di oggi che non si sono stancati di pensarsi insieme, di sentirsi un "noi più grande"*⁷.

La nostra proposta formativa contiene in sé la propensione ad assumere e curare la dimensione culturale, sociale e politica della fede e della testimonianza cristiana. Nell'AC, la cura della vita interiore include e richiama sempre l'attenzione e la responsabilità verso la casa comune, così come la vita spirituale del laico si alimenta anche nella passione condivisa per la comunità e la prossimità verso gli ultimi. La vita associativa, nell'ordinarietà della proposta formativa, vuole contribuire alla valorizzazione della dimensione sociale e politica nel suo continuo ed abituale prendersi carico e cura della vita delle persone, nel creare legami e dinamiche di fraternità e nel proporre reti di relazioni e alleanze per una società solidale ed inclusiva. L'attenzione alle tematiche più urgenti del vivere comune e la capacità di discernimento, cioè l'attitudine a leggere, interpretare e scegliere ciò che rispetta e innalza la vita dell'uomo, sono da considerarsi ambiti ordinari dell'attività associativa. In questa prospettiva, appare necessario porre un'attenzione specifica alla formazione all'impegno sociale, civile e politico.

*"Voi laici di Azione Cattolica potete aiutare la Chiesa tutta e la società a ripensare insieme quale tipo di umanità vogliamo essere, quale terra vogliamo abitare, quale mondo vogliamo costruire. Anche voi siete chiamati a portare un contributo originale alla realizzazione di una nuova "ecologia integrale": con le vostre competenze, la vostra passione, la vostra responsabilità."*⁸
(Discorso ai membri del Consiglio nazionale, Sala Clementina, 30 aprile 2021)

Nella Chiesa che sogniamo immaginiamo di essere ascoltati con il cuore, di mettere al servizio i nostri poteri, di vivere relazioni autentiche e di condividere più esperienze con i nostri coetanei.



⁵ Vedere articoli 2 e 3 dello Statuto.

⁶ Progetto formativo pag. 5.

⁷ G. Notarstefano – Avvenire – 4 febbraio 2024.

⁸ Papa Francesco al Consiglio nazionale, 30 aprile 2021.

Spiritualità e sinodalità

La vita spirituale è vita secondo lo Spirito. Desideriamo che l'AC sia un luogo in cui ogni persona possa essere accompagnata a crescere nella fede, nell'affidamento profondo all'azione dello Spirito e nell'ascolto della Parola che parla *alla e della* vita di ciascuno. La vita spirituale dei laici è fondata sull'Incarnazione. La vita spirituale è incontrare il Signore nelle pieghe della nostra esistenza, è camminare con il Signore sia negli spazi della quotidianità sia negli eventi della storia. Come AC sentiamo l'esigenza di proporre il valore di una vita cristiana incarnata, legata sia a tutte quelle esperienze che costituiscono il tessuto naturale di un cammino cristiano come la famiglia, il lavoro, le relazioni interpersonali e sociale, sia alle grandi questioni del vivere comune come l'ambiente, le disuguaglianze, le migrazioni e la pace. Ricordiamoci che la nostra scelta religiosa non è un rifugiarsi nell'intimismo, ma è *“la capacità di aiutare i cristiani a vivere la loro vita di fede in una concreta situazione storica, ad essere ‘anima del mondo’, cioè fermento, seme positivo per la salvezza ultima, servizio di carità nei rapporti personali e nella costruzione di una città comune in cui ci siano meno poveri, meno oppressi, meno gente che ha fame”*⁹.

Riteniamo che l'accompagnamento sia oggi una prospettiva irrinunciabile nella crescita di fede delle persone e lo stile della cura possa far strada anche ad un'autentica vita comunitaria.

Il Cammino sinodale che stiamo vivendo e per il quale tutta l'AC si sta spendendo in vari modi, è occasione di conversione pastorale profonda. Non vogliamo nascondere alcune preoccupazioni riguardo al mancato coinvolgimento esteso e profondo delle nostre comunità parrocchiali nel cammino sinodale e alle dinamiche di apertura ed ascolto delle realtà non ecclesiali. Riteniamo che il Cammino sinodale non può costituire una delle “cose da fare” e non possa ridursi ad uno “slogan”. Il Cammino sinodale può veramente innescare processi di partecipazione e di coinvolgimento, di ascolto e di accoglienza. Come Associazione è anche un riscoprire la popolarità: tutta l'umanità è popolo e l'AC è interpellata ad essere sempre più spazio accogliente per tutti; un'AC che ascolta e ama la vita dei territori e non va solo verso gli altri, ma sa camminare insieme agli altri.

Nel Cammino sinodale si è fatta esperienza della bontà del metodo della “conversazione nello Spirito” che possiamo affiancare ad altre forme di discernimento comunitario ed associativo.

Nello stile sinodale del camminare insieme e del partecipare possiamo riconoscere anche l'importanza della nostra scelta democratica e dell'esercizio condiviso in cui gli strumenti della democrazia sono vissuti e messi in pratica. Il Cammino assembleare che stiamo vivendo è, in questa prospettiva, una vera esperienza sinodale.

“Una Chiesa del dialogo è una Chiesa sinodale, che si pone insieme in ascolto dello Spirito e di quella voce di Dio che ci raggiunge attraverso il grido dei poveri e della terra. In effetti, quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, ma anzitutto uno stile da incarnare.”
(Discorso ai membri del Consiglio nazionale, Sala Clementina, 30 aprile 2021)

Con questi intenti, l'Assemblea regionale e il Consiglio Elettivo del Piemonte e Valle d'Aosta camminano verso la XVIII Assemblea Nazionale ««Testimoni di tutte le cose da Lui compiute»».

Chiediamo al Beato Pier Giorgio Frassati, di cui ricorrerà il centenario della morte nel prossimo Anno Giubilare, di intercedere per noi, insieme a tutti i Santi e Beati dell'Azione Cattolica, per andare sempre “Verso l'alt(r)o”.

⁹ V. Bachelet - Azione Cattolica e impegno politico - 1973